

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
LA LUNGA LIBERAZIONE

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

16
venerdì 25 aprile 2008

Unità
10
LO SPORT

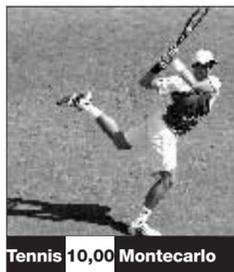
UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
LA LUNGA LIBERAZIONE

oggi in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

residente

Tifava per lui già negli anni 80, quando Ginola trascinava con i suoi colpi il Paris Saint Germain. Ora il presidente francese Sarkozy, tifosissimo del Psg, spinge perché l'ex centrocampista diventi il manager del club, che è in fondo alla classifica e rischia di retrocedere



Tennis 10,00 Montecarlo



Ciclismo 12,45 Liberazione

- IN TV**
- 9.15 Eurosport Rally, mondiali
 - 10.00 Sky Sport 2 F1, Gp di Spagna
 - 10.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
 - 12.45 Rai Tre Ciclismo, Gp Liberazione
 - 13.00 Sky Sport 3 Tennis, Montecarlo
 - 14.30 Sky Sport 1 Volley, Premier League
 - 17.00 Espn Basket, Europei Fiba '97
 - 18.00 Eurosport Eurogoals weekend
 - 19.45 Sky Sport 2 Zona wrestling
 - 20.00 Sky Sport 1 Mondo gol
 - 21.00 Sky Sport 1 Calcio, Bundesliga
 - 23.00 Espn Moto, Gp Australia 2004
 - 0.00 Eurosport Rally raid
 - 0.00 Sky Sport 2 European poker masters

Fiorentina bloccata in Scozia: il bicchiere è mezzo vuoto

Uefa: i viola in bianco contro il muro dei Rangers. Il Bayern Monaco (senza Toni) fermato dallo Zenit

di Francesco Sangermano

UN'OCCASIONE PERSA Non può che essere questa la sensazione con cui la Fiorentina torna da Glasgow. Ad Ibrox Park che non è la bolgia di Liverpool, di fronte a un avversario decimato e rinunciario, lo 0-0 con cui s'archivia la prima semifinale di Uefa

è un risultato che lascia (troppo) aperte tutte le porte per la finale di Manchester. Vuoi per la consapevolezza di non poter sbagliare, vuoi per il pensiero inconscio alla gara di dopodomani con la Samp che vale una bella fetta di Champions, i viola sono apparsi ben lungi dalla loro forma migliore. Lontani parenti di quelli orgogliosi e gagliardi che poche settimane addietro avevano dominato e incantato Eindhoven e il Psv, si sono «accontentati» di un pareggio a reti bianche, rimandando ogni discorso qualificazione all'appuntamento del primo maggio al Franchi. Un risultato che, visto l'andamento del match, sembra centrare in pieno l'obiettivo dei Rangers dato che, proprio lontano da casa, hanno costruito le loro fortune europee di questa stagione. Per loro, infatti, è il terzo 0-0 casalingo. Nelle altre due occasioni, poi, la qualificazione è arrivata in trasferta. Una cabala che i viola dovranno assolutamente sfatare. Prandelli rischia Ujfalusi (recuperato a tempo di record e di nuovo centrale con Gambineri) e vara una Fiorentina a trazione anteriore affidando le corsie esterne di difesa a Jorgensen e Gobi. Per il resto, in questo sprint di fine stagione, servono le certezze. E allora (senza Donadel squalificato) il centrocampista è terra di Montolivo, Liverani e Kuzmanovic, l'attacco del trio Mutu-Pazzini-Santana. A fronte dei Rangers senza 9 titolari (sette infortunati, due squalificati) l'obiettivo è chiaro: fare la partita e segnare almeno un gol. Replicare, insomma, la grande pro-

va di Eindhoven. Ma l'assillo di svolgere bene il piano senza scoprire il fianco al contropiede scozzese, frena l'ardore viola. Si che, complici il terreno pesante e l'assetto tattico dei Rangers (imbottiti dietro e con Darcheville unica punta), la Fiorentina s'impantana in uno sterile predominio. I Rangers sembrano poca cosa, ma i viola difendono in cattiveria. All'intervallo il taccuino delle emozioni regala ben poco, eccezion fatta per le due zampate fallite da Pazzini (13') e Santana (40') su splendido invito profondo di Mutu che non trovano la deviazione sotto porta inframezzate (15') dall'unica fiammata scozzese con Darcheville. Il secondo tempo, se possibile, offre addirittura meno. La Fiorentina è tutta in una punizione di Mutu (70') parata da Alexander mentre i Rangers si accontentano di un paio di contropiedi. Nemmeno l'ingresso di Vieri per uno spento Pazzini (ancora a secco di segnature in Uefa) è servito a cambiare la partita. Si che giovedì prossimo la Fiorentina è chiamata a un'altra grande prova. Perché, di fronte, i Rangers potranno giocare il calcio che piace a loro, quello che li ha fatti grandi lontano da Ibrox. E per guadagnarsi la finale, servirà sconfiggere anche un po' di cabala. Nell'altra semifinale **Bayern-Zenit 1-1**. I bavaresi, senza Toni (squalificato) in vantaggio con Ribery, pareggio dei russi per un'autorete di Lucio. Giovedì il ritorno a San Pietroburgo.

Una punizione del rumeno in tutta la ripresa: Pazzini delude, poi entra Vieri ma non cambia le cose per il tecnico Prandelli



Fabio Liverani contrastato da Whithaker

IL PUNTO Molta manovra, manca il passaggio filtrante. I viola alla fine s'accontentano

Ma il ritorno sarà facile se s'accende Mutu

DI RENZO ULMIERI

Non è una partita entusiasmante. Somiglia molto alle due semifinali di Champions che abbiamo visto in questi giorni. Poche occasioni sia per la Fiorentina che per i Rangers. Ma l'atteggiamento iniziale delle due squadre era assai diverso. Perché conta anche la tecnica, e tra i viola e i resti degli scozzesi la differenza è abissale.

I Rangers se ne infischiano del fattore campo, fanno i conti con le assenze e non rimane loro che giocare chiusi, un atteggiamento timido pensato a non far giocare la Fiorentina. In pratica, fanno la partita addosso ai viola, e badano a limitarne la manovra. Per fare questo, gli scozzesi non giocano il loro classico 4-4-2 ma sacrificano un attaccante su Li-



Adrian Mutu

verani. Ne viene fuori un 4-2-3-1 che non consente loro nemmeno di "gettare" in area i cross e provocare così le solite mischie in area di rigore

avversaria. Impacci che capisce anche il pubblico, che infatti si scalda sul finire del primo tempo per una palla gettata in fallo laterale o per un paio di calci d'angolo consecutivi. Sembra il massimo da poter cavare in questa sera senza qualità. Il resto è noia. La Fiorentina manovra molto, ma manca il passaggio filtrante. Ci prova solo Liverani, che cerca Pazzini da lontano, ma il centravanti è in fuorigioco millimetrico. Toccherebbe a Montolivo, ma nemmeno lui trova la giocata. Così rimangono solo gli attacchi esterni, dove Mutu e Santana però non riescono a prevalere mai nei duelli. Si finisce per trovare l'area degli scozzesi con i traversoni dei terzini o di Kuzmanovic, spediti dalla trequarti e perlopiù inoffensivi. Nel secondo tempo la Fiorentina è

paga del risultato. Potrebbe rischiare qualcosa in più, ma è un calo indotto da considerazioni comprensibili: la constatazione che il ritorno possa essere semplice; basterà che si accenda un po' Mutu. E il fatto che giocare in trasferte gare così importanti ti induce giocoforza a non azzardare troppo, se gli altri sono i primi ad accontentarsi. Dimenticavo: il Cavaliere ci ha riproposto la Superlega, due campionati, uno fra le grandi squadre e uno fra le piccole. Non vuole andare a Empoli o Siena o Catania o Reggio Calabria. Figurarsi se vuole andare a Livorno. Sapevo che dopo le elezioni questa proposta sarebbe stata riproposta. In barba agli spettatori delle società non metropolitane. Michel Platini, per favore, un tocco di classe: salvaci tu.

LA SENTENZA In Olanda Sei mesi di carcere per un fallo

Sei mesi di carcere per aver spaccato la gamba a un avversario, durante una partita di calcio. Una sentenza "storica", che - se seguita - cambierà le cose nel mondo dello sport. La Corte Suprema olandese ha stabilito che Rachid Bouaouzan (centrocampista olandese di origine marocchina che oggi milita nel Wigan) dovrà pagare un fallo di gioco così "cattivo" da essere finito nella giurisprudenza. Accadde il 17 dicembre 2004, Sparta Rotterdam-Gohaaad Eagles, match di Serie B olandese. A dieci minuti dalla fine Bouaouzan, ventenne ala sinistra dello Sparta, entrò su Niels Kokmeijer con il piede a martello diretto sulla tibia dell'avversario. Risultato: il difensore dei Goahead si ruppe la gamba in due punti. Carriera finita dopo numerose operazioni per ricostruire i nervi, laceratisi nell'impatto, e anche un trapianto di pelle. Un intervento che a rivederlo in tv a distanza di 4 anni fa ancora accapponare la pelle. E che l'arbitro riportò nel referto con queste parole: «Un fallo sconsigliato e incosciente». Il centrocampista venne squalificato per dieci partite, ma lo Sparta andò oltre, sospendendolo per il resto della stagione. E mentre in tutti gli stadi olandesi Bouaouzan veniva fischiato, i suoi avvocati dovettero spiegare alla corte che lui non voleva far male a Kokmeijer con quell'entrata. Fino alla sentenza definitiva di martedì: sei mesi di carcere. La Corte Suprema ha ritenuto volontario il fallo di Bouaouzan, con l'aggravante di aver interrotto la carriera di un avversario. Kokmeijer, in compenso, lo scorso novembre ha ricevuto 100 mila euro di risarcimento da parte dello Sparta, su suggerimento della Federcalcio olandese.

IL FATTO Il «peggiore tennista al mondo», l'inglese Dee, ha vinto la prima partita dopo 54 sconfitte. E Federer dice la sua...

Robert e Roger, quel senso (opposto) per il record nel tennis

Salvatore Maria Righi

Uno è sperduto là in fondo, così in fondo che si fatica anche a immaginarlo: 1466 al mondo. L'altro è primo da 221 settimane filate, cioè re del tennis da quattro anni e mezzo. Uno ha perso 54 partite una dietro l'altra, e anzi non ha vinto nemmeno un set. In tre anni, li ha persi tutti 108: disastroso è un eufemismo. L'altro non fa altro che infilare vittorie e applausi: 41 il record, addirittura 56 in America, dove non c'era verso di batterlo. Beh, a parte il fatto che fanno lo stesso sport, è dura trovare qualcosa in comune tra Robert Dee, 21 anni, «il peggior tennista del mondo» titola il

suo apocalittico curriculum, e l'imperiale Roger Federer, lo svizzero che ha cancellato Guglielmo Tell dall'albo delle glorie nazionali. E che si sta costruendo un mausoleo nella storia dei gesti bianchi. Difficile trovare un esempio più limpido del simultaneo meglio e peggio di una cosa, dritto filato dall'alfa e all'omega. È come se nel calcio, quando danno il Pallone d'Oro, si mettessero anche a votare per quello di Piombo, e toccasse all'ultimo degli ultimi, il terzino più schiappa o l'attaccante più brocco. Ma negli sport di squadra, il collettivo ti salva sempre dal grottesco, o dal

ridicolo: eccola, diciamo, la vera importanza del gruppo. Un quattro in pagella non è mica come girare per mezzo mondo (e mica a Montecarlo e Parigi, ma in paradisi del rovescio come Rwanda, Botswana, Iran e Colombia) all'affannosa ricerca di una vittoria liberatoria quanto inutile. Il tennis però è uno sport individuale, non c'è uno spogliatoio dove mimetizzarsi, e al povero Robert non è stato risparmiato nessun calice amaro. Li ha dovuti bere tutti, guardando in tv il Re Svizzero che trionfava e incassava. Soprattutto la seconda. Perché mentre Federer ha guadagnato superpigiù 40 milioni di dollari, più munifici e imprecisati spon-

sor, il mister Bean della racchetta ha portato a casa la bellezza di 2200 biglietti verdi in tre anni. Praticamente, mettendoci gli aerei, gli alberghi e i pasti, è anche un tracollo economico. Insomma, a memoria d'uomo è dura trovare un altro fallimento agonistico di queste proporzioni. Ma un bel giorno, per orgoglio, per tigna, per culo o semplicemente perché peggio di così, proprio non si poteva, l'imperturbabile Robert vince una partita. È successo a Reus, vicino a Barcellona. L'ha notato il blog del giornalista Ubaldo Scanagatta. Il calimero dei tennisti ha battuto tale Arzhang Derakhshan, passaporto americano ma cognome non

proprio del Texas, e immaginate anche il piccolo dramma dello statunitense che cede a Dee, a secco dal 2005: «Proprio a lui, e proprio io, porca miseria». Lo ha salvato dall'onta di peggiorare il record di un tizio, Diego Beltrana, che ha perso 54 incontri a fila, ma almeno - in otto anni - un set l'ha vinto. Ma a questo punto arriva in scena lui, il Re, evidentemente in vena di pareri illuminanti: «Dee? Chi? Ah, quello. Beh, già che c'era poteva perderne un'altra, così almeno aveva un primato tutto suo». Federer pensava certamente alla sua carriera di record. No, non è una pemacchia: è deformazione professionale. Vero, Roger?

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 24 aprile					
NAZIONALE	25	64	2	16	89
BARI	49	50	67	26	28
CAGLIARI	11	58	52	32	72
FIRENZE	89	67	5	88	48
GENOVA	78	5	32	33	51
MILANO	36	15	81	60	78
NAPOLI	43	67	26	11	18
PALERMO	47	58	64	51	36
ROMA	84	25	15	42	88
TORINO	62	26	30	9	52
VENEZIA	51	60	18	26	47

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
36	43	47	49	84	89	51
Montepremi						3.073.759,90
Nessun 6 Jackpot	€	39.866.117,26	5 + stella	€		
All'unico 5+1	€	614.751,98	4 + stella	€	51.486,00	
Vincono con punti 5	€	38.422,00	3 + stella	€	1.348,00	
Vincono con punti 4	€	514,86	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	13,48	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	